BREVI CONSIGLJ AL POPOLO PER PREVENIRE QUANTO SI...

Giacomo Barzellotti

1.° Il primo e più salutare consiglio per prevenire il Colera dominante, è il coraggio per non temerlo, e la tranquillità dell'animo, che favorisce eziandio l'azione dei rimedj quando attacchi, e che convenga combatterlo.

2.° Non favorisce meno la preservazione dal colèra il tenere il corpo ben coperto nel giorno, e con vesti di lana, e la notte con coperture parimente di lana in tempo del sonno.

3.° Assalendo questa malattia più frequentemente di notte che non di giorno, e specialmente se le notti sian fredde, quindi savio consiglio sarebbe di non andare in giro di notte, in specie vestiti leggermente, e non di lana, e lo starsene in casa, e gran parte, se non tutta la notte in letto.

4.° Questo assalto più che altro notturno, avvisa chiunque, di non cenare o poco, e di cose leggere la sera, e di evitare

ogni altro disordine, e specialmente di bere liquori spiritosi, o vino senza molt' acqua. Dovrebbesi alla cena sostituire qualche tazza di thè, di tiglio, di fiori di sambuco, o camomilla.

5.° La stessa propensione che ha la malattia di sorprender di notte, avverte i conjugati specialmente ad esser parchi, o ad astenersi dai geniali congressi, riconosciuti dall' esperienza assai favorevoli allo sviluppo della malattia.

6.° Si vuole avvertita seriamente la classe più povera, fra cui molti vi sono, che vanno scalzi di giorno e di notte; che si bagnano con acqua diaccia senza precauzione alcuna di asciugarsi; che vanno a capo nudo; di provvedersi del bisognevole per calzarsi, cuoprirsi, ed asciugarsi, perchè queste cause posson dare occasione al colèra.

7.° Trovandosi fra 'l popolo degli amatori di bettole, osterie, luoghi di ricreazioni festevoli, si debbono essi astenere di concorrere e frequentar questi luoghi, avendo dimostrato l' esperienza, che nei giorni di festa, in cui i più gli frequentano, sono caduti essi malati di questa malattia.

8.° Mancando generalmente nelle abitazioni dei poveri, e di certi artigiani,

quella proprietà che nelle case dei più agiati si trova, e che tanto giova alla salute, quindi debb' essere di molto interesse per essi, di tener nette e pulite le case da ogni immondezza, le biancherie, i mobili, ed anche le stanze inferiori delle case istesse, e le strade vicine; rimuovendo in special modo tutti i vasi d' immondezza. Debbono spesso aprir porte e fenestre per la rinnovazione dell' aria.

9.° Non potendo esser scelto e delicato il vitto del popolo, può e deve esser sano e regolato, onde preservarsi del male da cui siam minacciati. Sarebbe adesso prudente consiglio di far uso di cibi facili e semplici, e di grasso, freschi, e non salati; e quindi zuppe o minestre di brodo, poca carne lessa, un po' di fritto, o arrosto; poche erbe cotte, e pochissime frutta, con vino molto allungato di acqua. Dovrebbe esser questo vitto uniforme, e se fosse possibile di non usarlo, o poco la sera.

10.° L'esperienza ha mostrato ovunque, ed anche adesso fra noi, che con facilità il ventre ora si fa stitico, ora sciolto, e che l' uno come l'altro inconveniente favorisce il Colèra allora che nel paese si trova. Al primo inconveniente, vuolsi provvedere con qualche pillola del Pievano, o del

Quercetano la sera, qualche brodo la mattina, e coll' astinenza assoluta dall' erbe e dalle frutta. Al secondo si provvede, con una passata di acqua del Tettuccio, o del pozzetto, o con brodo fatto con esse. Se vi si associano dei dolori, si adopra un po' di teriaca o diascordion.

11.° Le faccende delle arti, e della campagna, come le occupazioni soverchie dello spirito, debbono esser regolate e moderate in queste occasioni. Debbono incominciar tardi la mattina, e finir presto la sera. Il riposo è più favorevole alla salute in tempo di colèra, che l' eccessiva fatica di corpo e di spirito.

12.° In tempo delle epidemie, mille superstizioni, pregiudizj, e favole trovano credito e accoglienza infra il popolo. Niente è più utile che di non curarle, e non alterarsi lo spirito con delle idee false, o delle invenzioni ridicole.

13.° Sebbene coll' eseguire i consigli dati superiormente, possa ognuno lusingarsi di poter evitare il Colèra, pure può anche accadere, che per circostanze non prevedute nè conosciute, possa, ed anche impensatamente attaccare.

14.° Quindi la prudenza umana, che deve mettersi al coperto da questa sorpresa,

debbe aver pronto qualche mezzo da far fronte alla malattia, anche se il medico non vi sia, o che nel momento non possa esservi per soccorrere a tutti i bisogni; il maggiore dei quali è quello di calmare gli spasimi e dolori intestinali, i vomiti, e flussi, le contrazioni penose delle membra, il freddo glaciale del corpo, che lo fa livido, la mancanza dei polsi, e della respirazione. Se il medico manca, e non resti soccorso subito il colèroso, la vita per lo più finisce.

15.° Per tutti questi bisogni del momento, vi vogliono alcune cose pronte. Occorre di avere in casa dell'ottimo olio di oliva, il quale deve esibirsi al paziente nel principio del male, nella dose di più once, onde si mitighi il vomito, e si ripulisca il ventre. Se manchi il vomito, giova provocarlo con acqua tiepida, o mettendosi i diti in gola. È utile di tener pronta della camomilla e malva, per cuocersi e farne acqua per fomenta e lavativi, se i dolori intestinali sieno risentiti. Si unisce alla suddetta decozione, qualche capo di papavero.

16.° Uno scaldaletto, o dei mattoni, e delle bottiglie nere, o di terra, devono trovarsi in casa dei poveri, pel caso che il

male progredisca con rapidità, porti dei spasmi, granchi alle membra, e freddo ad esse. Allora con tutti questi mezzi debbe apprestarsi calore al paziente, scaldando mani, piedi, e corpo; avviluppandolo con coperta di lana ben calda, che non deve mancare in ogni casa. Così della farina di senape, dell' aceto forte, è necessario che ve ne sia una certa dose; perchè si debbono fare con esse delle frizioni alla spina, all' estremità, a tutta la pelle con flanella, o con spazzola; alternandosi coi panni caldi, e col calore dei mattoni riscaldati, dello scaldaletto, o delle bottiglie.

17.° In questo mentre debbe esser cercato il medico con gran premura, onde giudichi cosa debba farsi, e ordini quelle prescrizioni che l' esperienza ha riconosciute più utili in simili casi, ed in tutti i periodi del male.

18.° L' ultimo consiglio è per gli assistenti ai malati di colèra; cioè che vadano cauti attorno ai malati, mai a stomaco vuoto, mai senza del buon' aceto per fiutarlo, e mai senza le boccette disinfettanti.

3